www.romasette.it

Domenica, 9 gennaio 2022

Anno XLIX - Numero 1

facebook.com/romasette
twitter.com/romasette
redazione@romasette.it

ROMA Sette

Inserto di Avvenire

in evidenza

Un percorso di carità accanto agli ammalati

«Quando una persona sperimenta nella propria carne fragilità e sofferenza a causa della malattia, anche il suo cuore si appesantisce, la paura cresce, gli interrogativi si moltiplicano, la domanda di senso per tutto quello che succede si fa più urgente». Lo sottolinea il Papa nel messaggio per la XXX Giornata mondiale del malato, che sarà celebrata il prossimo 11 febbraio sul tema "«Siate misericordiosi, come il Padre vostro è misericordioso» (Lc 6,36). Porsi accanto a chi soffre in un cammino di carità". Nel documento, diffuso nei giorni scorsi, Francesco ricorda in particolare i tanti ammalati che, durante questo tempo di pandemia, «hanno vissuto nella solitudine di un reparto di terapia intensiva l'ultimo tratto della loro esistenza, certamente curati da generosi operatori sanitari, ma lontani dagli affetti più cari e dalle persone più importanti della loro vita terrena». Da qui l'importanza di avere accanto dei testimoni della carità di Dio, "misericordiosi come il Padre", un compito che vede in prima linea gli operatori sanitari, chiamati a tener conto dell'ascolto del paziente, «della sua storia, delle sue ansie, delle sue paure». Un servizio, il loro, che da professione diventa missione. «Anche quando non è possibile guarire - afferma il Papa - sempre è possibile curare, sempre è possibile consolare, sempre è possibile far sentire una vicinanza che mostra interesse alla persona prima che alla sua patologia». **(A. Z.)**

Il Papa auspica una città dignitosa e più accogliente

a pagina 2

Pagine a cura della Diocesi di Roma
Coordinamento editoriale: Angelo Zema
Coordinamento redazionale: Giulia Rocchi
Piazza San Giovanni in Laterano 6 - 00184 Roma
Telefono 06.69886150

Avvenire - Redazione pagine diocesane
Piazza Carbonari 3 - 20125 Milano
Tel. 02.67801 - fax 02.6780483
www.avvenire.it
e-mail: speciali@avvenire.it

Abbonamento annuale Avvenire domenicale con Roma Sette (a domicilio o coupon edicola) € 62
Per abbonarsi: N. Verde 800 820084 / Direzione vendite sede di Roma dirvendite.rm@avvenire.it
Tel. 06.68823250 Fax 06.68823209 / Pubblicità: tel. 02.6780583 pubblicita@avvenire.it

l'editoriale

Quel "sinodo" dei primi cristiani verso l'umanità

DI ROSANNA VIRGILI

Con un'evidente capacità di intercettare quanto tutto il mondo vive, la Chiesa ha proposto e iniziato un processo di cammino sinodale. Tutti hanno oggi, infatti, dopo due anni di sosta forzata a causa della pandemia, una gran voglia di uscire di casa, di muoversi, viaggiare, ballare, andare al lavoro, al cinema, allo stadio, a trovare e intrattenersi con parenti e amici. Ma anche di ricominciare partendo da una situazione nuova, cambiata, che non è più quella di prima.
Nonostante la pervicacia di chi vuol tenere gli occhi chiusi illudendosi che non sia successo nulla e che la pandemia l'abbia inventata qualche potere o potentato di turno, è proprio la realtà ordinaria, personale e sociale, che è davvero un'altra. Quanto, del resto, osserviamo anche nella Chiesa che è, ovviamente, dentro la storia dei popoli e i Paesi cui i cristiani appartengono. Ed è dimostrazione di autentica vocazione profetica quanto essa sta intraprendendo col cammino sinodale: un modo per dare un segno ai recenti, nuovissimi tempi e per prepararsi al mondo che verrà.
In una simile situazione si trovò la Chiesa delle origini nel primo secolo della nostra era. L'Impero Romano aveva dato una prima "globalizzazione" al mondo e la rete delle sue imperiture arterie stradali aveva rimosso mura di ogni sorta: geografiche, linguistiche, culturali, politiche, religiose. L'annuncio del Vangelo partì, allora, da Gerusalemme, piccolo centro di provincia, per raggiungere "i confini del mondo".
Era un messaggio di vita e di salvezza per poveri e ricchi, schiavi e liberi, uomini e donne, di condivisione dei beni della terra, di fraternità e sororità, di giustizia e pace universali. Per questo non poteva essere se non un cammino fatto insieme: chiamati da Gesù, i suoi discepoli vennero da lui stesso inviati due a due perché si recassero nelle case, nei villaggi e nelle città. Un cammino che era vòlto ad aiutare, consolare, soccorrere, prendersi cura di tutti i bisognosi: «Gesù andava attorno per tutta la Galilea insegnando... e curando ogni sorta di malattie e infermità» (Mt 4, 23).
Questo fu lo scopo originario del cammino sinodale dei primi cristiani i quali uscirono dal chiuso delle loro case per occuparsi della vita degli altri, per incontrare l'umanità, conoscerla, per impattare i suoi aneliti e le sue sofferenze, le sue ferite e le sue speranze. Il loro fu un viaggio d'annuncio della libertà ai prigionieri, di liberazione agli oppressi, di luce per i ciechi, di gioia per i poveri. Un cammino sinodale è un'ulteriore "incarnazione" del Figlio di Dio che si fa sempre più figlio dell'umano attraverso l'amore e l'impegno di coloro che decidono di camminare con Lui.
Lungo la strada, però, i cristiani trovano il modo di realizzare un'altra opera più che necessaria ancor oggi: la conoscenza e l'ascolto reciproco. Fu proprio sulla strada che Gesù conobbe, infatti, i suoi stessi discepoli, i Dodici, le donne. Fu il sinodo della Sua vita pubblica a dare embrione e identità a quella sarà, poi, la Chiesa.
È sorprendente vedere come Gesù stesso non avesse conosciuto i suoi apostoli se non dopo il cammino che i Vangeli raccontano. Ed è circa verso la metà dello stesso che Egli chiese loro: «Di che cosa parlavate lungo la via?». Essi tacevano, perché avevano parlato di chi tra loro fosse il più grande. Così Gesù si accorse della distanza dei loro pensieri dai suoi!
Ed ecco, allora, l'urgenza di un nuovo cammino sinodale per la Chiesa attuale: l'occasione per sapere cosa c'è nel cuore degli uni e degli altri, dei chierici e dei laici, dei vecchi e dei nuovi continenti, perché, nel cammino comune, si possa ritrovare la compagnia dell'altro/a, imparare a stimarsi a vicenda, riconciliarsi, valorizzare i carismi di ognuno, per costruire insieme quel Sogno nuovo che chiama dal presente.

Oggi alle 19 celebrazione diocesana con De Donatis a San Giovanni. La voce dei referenti

Un mandato di preghiera per il cammino sinodale

DI MICHELA ALTOVITI

La celebrazione che il cardinale vicario Angelo De Donatis presiederà questa sera alle 19 nella basilica di San Giovanni in Laterano vuole essere «un invito alla preghiera per sostenere il cammino sinodale». In una lettera inviata a tutte «le realtà ecclesiali che, ciascuna per la sua parte, ci aiutano a metterci alla sequela del Signore», il porporato spiega infatti come «il cammino sinodale della diocesi di Roma ha bisogno di essere accompagnato, sostenuto e guidato dalla preghiera di tutti», per questo «chiediamo a tutte le comunità – in particolare a quelle che per missione hanno già il servizio dell'orazione e della intercessione – di inserirsi, con l'impegno della preghiera unanime, in una "rete di intercessione"». Per il tempo del cammino sinodale «coloro che lo desiderano potranno offrire un momento di preghiera – se possibile aperto a tutti – con la specifica intenzione di invocare lo Spirito Santo sulla nostra città. Sarà bello sapere che nelle diverse zone ci saranno luoghi, in diversi giorni e in diversi modi in cui ci si riunirà per pregare con la stessa intenzione», sono ancora le parole di De Donatis. In particolare l'incontro di preghiera di questa sera, che «prevede la consegna da parte del cardinale di un "mandato" ad alcuni rappresentanti delle comunità chiamate a pregare per il cammino sinodale – dice padre Davide Carbonaro, parroco a Campitelli e referente per il cammino sinodale della diocesi con Miriam Fioravanti –, nasce dalla volontà di chiedere alla nostra città un aiuto speciale, mediante l'invocazione dello Spirito Santo e attraverso l'ascolto della Parola, dopo averla intronizzata proprio nella cattedrale di Roma. Storicamente i grandi eventi della Chiesa, ad esempio il Concilio Vaticano II, sono stati accompagnati da questi segni affinché la comunità cristiana sia guidata dallo Spirito del Signore risorto». Il religioso spiega che la richiesta è stata fatta alle diverse realtà, quali «movimenti, gruppi, associazioni laicali, chiedendo la loro disponibilità a partecipare ciascuno nei modi e nelle forme che ritengono migliori». Naturale il coinvolgimento «in primo luogo di quello che è il "polmone della preghiera" – dice ancora Carbonaro – ossia le claustrali, unitamente alle comunità religiose presenti nelle prefetture». Il desiderio di vivere alla luce della preghiera questo speciale tempo della Chiesa – chiamata da Papa Francesco ad interrogarsi sulla sinodalità avendo quali nuclei di riflessione comunione, partecipazione e missione – «nasce dalla consapevolezza che non si può entrare in relazione con l'altro senza avere prima un dialogo con Dio, dal quale riceviamo l'amore, perché l'ascolto è amore», chiosa Miriam Fioravanti, consacrata e referente del cammino sinodale diocesano. Ancora, se una caratteristica-chiave del processo sinodale è che comporta metodi e forme di dialogo con le diverse realtà diocesane così da permettere alle persone di fare un'esperienza concreta di sinodalità, allora «ascoltare l'altro, nella convinzione che abbia qualcosa di prezioso da dire, non può che essere un entrare in una relazione feconda, che rispetti le diverse identità – continua la referente –: quella che solo Dio può donarci». Guardando poi al momento storico che stiamo vivendo a motivo della pandemia, Fioravanti riflette su come «è proprio quando l'uomo non sembra avere soluzioni che si realizza una maggiore accoglienza di una Parola che non è la propria», a dire «il bisogno di farci inserire dallo Spirito Santo nell'abbraccio d'amore tra Padre e Figlio». Da parte sua, Michele Di Bari, fondatore di una delle realtà coinvolte, l'associazione ProSPES-Aps, che offre ai più giovani uno spazio di condivisione residenziale in cui non manca l'esperienza di fede, spiega come «ciò che cerco di far comprendere ai ragazzi è che al di là della formula scelta della preghiera, c'è un corpo unico che si sta muovendo in una dimensione di comunione, in cui ciascuno va valorizzato mentre nessuno va lasciato indietro e in cui ognuno ha una sua specifica responsabilità».

Fedeli in preghiera a San Giovanni in Laterano (foto Gennari)

AVVISO

Numero "chiuso" il 5 gennaio

Per esigenze interne legate alla chiusura del Palazzo del Vicariato nella giornata del 7 gennaio, il numero odierno di Roma Sette è stato "chiuso" in redazione mercoledì 5 gennaio. Prossimo appuntamento con i lettori per domenica prossima 16 gennaio.

Copie di Roma Sette

Sfratti, la Caritas lancia l'allarme

DI FEDERICA CIFELLI

La Caritas di Roma interviene sulla questione degli sfratti. E lo fa a partire dai numeri: quelli degli oltre 4mila provvedimenti in via di esecuzione nella Capitale, che si affiancano ai 32mila in programma in tutta Italia. Quasi tutti per morosità. Numeri che, per il direttore dell'organismo pastorale diocesano Giustino Trincia, «richiedono un'attenta riflessione da parte del governo e del Parlamento. Si tratta di situazioni molto complesse – spiega –, che riguardano il diritto all'abitare di famiglie che erano già in gravi difficoltà economiche prima della pandemia di Covid-19 e che in questi mesi hanno subito ancora di più gli effetti della crisi; allo stesso tempo – aggiunge – occorre tutelare i piccoli proprietari che hanno nella casa affittata un'integrazione fondamentale per il reddito familiare». Di qui l'auspicio di «un provvedimento che prenda in considerazione il problema dell'abitare con un impegno straordinario delle diverse parti coinvolte, a partire dalle istituzioni pubbliche e delle diverse parti sociali, sindacati e proprietari, per venire a capo di un dramma non semplice da superare anche perché per troppi anni è rimasto privo di adeguati interventi».
Secondo il pronunciamento della Corte costituzionale dell'11 novembre scorso, infatti, la sospensione dei provvedimenti di rilascio era prevista fino al 31 dicembre 2021 «senza possibilità di ulteriore proroga, avendo la compressione del diritto di proprietà raggiunto il limite massimo di tollerabilità, pur considerando la sua funzione sociale». La Corte, nello stesso dispositivo, scriveva anche che «resta ferma in capo al legislatore, ove l'evolversi dell'emergenza epidemiologica lo richieda, la possibilità di adottare altre misure più idonee per realizzare un diverso bilanciamento ragionevole e proporzionato».
Una sorta di monito a governo e Parlamento ad adottare nuove misure di sostegno e nuovi protocolli per l'esecuzione degli sfratti, evidenziano dalla Caritas. L'appello dunque, alla luce della proroga dello stato di emergenza fino al 31 marzo 2022, è a «rimettere al centro la dignità e i diritti inalienabili della persona, come appunto la casa», e «adottare un'ulteriore moratoria degli sfratti, da utilizzare per un confronto serrato e costruttivo tra tutte le parti coinvolte per trovare soluzioni».
Parallelamente, è necessario attivare «con forte sollecitudine» – ancora le parole di Trincia – tutte le linee di finanziamento disponibili in città, per abbassare la pressione sugli sfratti per morosità, «a partire dal recente finanziamento regionale di circa 12 milioni per bonus affitti. In questo caso – considerato che il 90% degli sfratti è per morosità – il tempo di erogazione del bonus è la sostanza dell'aiuto stesso».

Foto Gennari

Oltre 4mila provvedimenti in via di esecuzione a Roma Trincia: serve un impegno straordinario delle istituzioni e di tutte le parti sociali

San Sebastiano, tra la storia e la carità "in uscita"

DI SALVATORE TROPEA

Tra reperti archeologici e il verde dell'Appia Antica, l'attenzione ai senzatetto e la vicinanza alla gente sono tra le principali caratteristiche della parrocchia di San Sebastiano fuori le Mura, che oggi riceve la visita del cardinale vicario Angelo De Donatis. Una realtà, quella della Caritas, «che va avanti da anni – racconta il parroco padre Paolo Maiello – e che ci permette, ogni venerdì, di consegnare oltre 60 pasti ai bisognosi che si trovano vicino piazza San Pietro». Ma non solo. La "Conferenza di San Sebastiano" è il progetto partito da poco «che si occupa di dare viveri alle famiglie del quartiere e si unisce a quanti già lo fanno anche alla stazione Termini» racconta invece la catechista Emanuela Talli, che ricopre anche il ruolo di consigliera nel Municipio VIII. La parrocchia, infatti, si trova nel quartiere Ardeatino, lungo la storica via dell'Appia Antica e a ridosso dell'omonimo parco. «Le persone sono quasi tutte benestanti – spiega il parroco – e i buoni rapporti con le istituzioni ci aiutano ad essere molto integrati nel territorio, anche se in una posizione più defilata rispetto al centro abitato». Una vita quotidiana molto attiva supportata dalla presenza delle Catacombe di San Sebastiano, risalenti a prima del III secolo e tra le pochissime al mondo rimaste accessibili per lungo tempo. «Questo

La parrocchia attigua alle Catacombe è impegnata accanto alle famiglie della zona e ai senzatetto che vivono nei pressi di San Pietro

patrimonio – racconta padre Maiello – ci permette di aprirci anche a turisti e visitatori non residenti, anche se ovviamente il Covid non ha aiutato. Nonostante l'incremento dei contagi delle ultime settimane si ricominciano però a vedere anche i turisti stranieri». E proprio con l'estero la parrocchia ha instaurato negli scorsi anni dei gemellaggi, in particolare con le omonime basiliche di Bratislava e Vilnius, in Slovacchia e in Lituania. «Ogni anno – sottolinea Emanuela Talli – ci rechiamo lì e riceviamo una loro vista, mentre in passato sono stati fatti progetti e mostre sulla "memoria", raccontando la nostra storia». Anche le consuete attività di catechismo stanno vivendo un periodo di «rinascita, nonostante le restrizioni e i contagi», spiega Talli. «Quest'anno abbiamo infatti circa 80 ragazzi iscritti; un numero che rincuora». Proprio con la realtà della Caritas «si riescono a coinvolgere i ragazzi più grandi, in cammino verso la cresima, offrendo anche occasioni di discussione e confronto con i giovani sui temi della povertà e della solidarietà». I più piccoli, invece, sono stati coinvolti, durante il periodo natalizio, al concorso dei presepi. «Moltissime famiglie con i loro bambini – racconta Talli – hanno partecipato da casa, per via del Covid, inviando i video dei presepi e spiegando il significato che danno al Natale; in questo mese di gennaio ci sarà la premiazione». Una delle tante iniziative di prossimità e vicinanza al territorio, dunque, «che come il centro di ascolto per genitori e giovani della Caritas o l'oratorio estivo viene apprezzato dalla gente del quartiere», spiega padre Maiello. Proprio quest'ultima attività, conclude Talli, «realizzata nel 2021 per la prima volta, per una sola settimana, ha riscosso molto successo e sicuramente verrà riproposta la prossima estate».

San Sebastiano fuori le Mura

Ai primi vespri della solennità di Maria Madre di Dio, il Papa auspica che Roma possa essere apprezzata «sempre più per la cura dell'accoglienza, della dignità della vita, dei più fragili e vulnerabili»

«Città meravigliosa, non sempre dignitosa»

I riti natalizi Le indicazioni nella Messa della notte e in quella per la Giornata della pace

Foto di Cristian Gennari

DI ANDREA ACALI

Il periodo natalizio è senza dubbio uno dei più impegnativi per il Papa, chiamato a presiedere diverse celebrazioni. Quella dei primi vespri della solennità di Maria Madre di Dio, il 31 dicembre, con il Te Deum di ringraziamento, è sempre importante per Roma. Francesco ha pronunciato l'omelia ma ha lasciato presiedere la celebrazione al cardinale decano, Giovanni Battista Re. Alla presenza del sindaco Gualtieri, il Papa ha ricordato che Roma «porta scritta nel cuore» la vocazione alla fraternità: «Oso dire: è la città universale. Le viene dalla sua storia, dalla sua cultura; le viene principalmente dal Vangelo di Cristo». Ma occorre stare «attenti: una città accogliente e fraterna non si riconosce dalla "facciata", dalle parole, dagli eventi altisonanti. No. Si riconosce dall'attenzione quotidiana, dall'attenzione "feriale" a chi fa più fatica, alle famiglie che sentono di più il peso della crisi, alle persone con disabilità gravi e ai loro familiari, a quanti hanno necessità ogni giorno dei trasporti pubblici per andare al lavoro, a quanti vivono nelle periferie, a coloro che sono stati travolti da qualche fallimento nella loro vita e hanno bisogno dei servizi sociali, e così via (...) Roma è una città meravigliosa, che non finisce di incantare; ma per chi ci vive è anche una città faticosa, purtroppo non sempre dignitosa per i cittadini e per gli ospiti, una città che a volte sembra scartare. L'auspicio allora è che tutti, chi vi abita e chi vi soggiorna per lavoro, pellegrinaggio o turismo, tutti possano apprezzarla sempre più per la cura dell'accoglienza, della dignità della vita, della casa comune, dei più fragili e vulnerabili».
Nell'omelia della Messa della notte di Natale, il Pontefice aveva invece rinnovato l'invito a «tornare a Betlemme», accanto alla Sacra Famiglia: «Dio non ricerca forza e potere, domanda tenerezza e piccolezza interiore. Ecco che cosa chiedere a Gesù per Natale: la grazia della piccolezza. «Signore, insegnaci ad amare la piccolezza. Aiutaci a capire che è la via per la vera grandezza». Una piccolezza che si traduce nel «credere che Dio vuole venire nelle piccole cose della nostra vita, vuole abitare le realtà quotidiane, i semplici gesti che compiamo a casa, in famiglia, a scuola, al lavoro. È nel nostro vissuto ordinario che vuole realizzare cose straordinarie. Ed è un messaggio di grande speranza», anche di fronte alle nostre fragilità.
Infine, il 1° gennaio, Giornata mondiale della Pace, il Papa ha preso a modello Maria, invitando, come la Madre di Dio, a «custodire meditando» tutto quello che ci accade. Ma Francesco ha fatto anche risuonare la sua voce contro la violenza sulle donne: «Diamoci da fare tutti per promuovere le madri e proteggere le donne. Quanta violenza c'è nei confronti delle donne! Basta! Ferire una donna – ha affermato il Pontefice – è oltraggiare Dio».

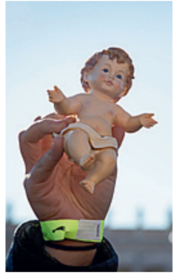
L'APPELLO

Nel messaggio "Urbi et Orbi" il pensiero anche all'Ucraina

«Oggi, "l'amor che move il sole e l'altre stelle", come dice Dante, si è fatto carne». Il Papa ha scelto il sommo poeta per aprire i cuori alla speranza, nel messaggio "Urbi et Orbi" dalla loggia centrale di San Pietro. «Bambino Gesù, dona pace e concordia al Medio Oriente e al mondo intero», la preghiera del Papa. «Sostieni quanti sono impegnati a dare assistenza umanitaria alle popolazioni costrette a fuggire dalla loro patria». Un pensiero, tra gli altri, anche all'Ucraina: «Sii luce e sostegno per chi crede e opera, andando anche controcorrente, in favore dell'incontro e del dialogo, e non permettere che dilaghino in Ucraina le metastasi di un conflitto incancrenito».

LE PAROLE DI FRANCESCO

lo stile. *«Dio non cavalca la grandezza, si cala nella piccolezza»*



Dio non cavalca la grandezza, ma si cala nella piccolezza. La piccolezza è la via che ha scelto per raggiungerci, per toccarci il cuore, per salvarci e riportarci a quello che conta. Fratelli e sorelle, sostando davanti al presepe guardiamo al centro: andiamo oltre le luci e le decorazioni, che sono belle, e contempliamo il Bambino... Lasciamoci attraversare da questo scandaloso stupore. Colui che abbraccia l'universo ha bisogno di essere tenuto in braccio... La tenerezza in persona ha bisogno di essere coccolata. L'amore infinito ha un cuore minuscolo, che emette lievi battiti. La Parola eterna è infante, cioè incapace di parlare. Il Pane della vita deve essere nutrito. Il creatore del mondo è senza dimora. Oggi tutto si ribalta: Dio viene al mondo piccolo. La sua grandezza si offre nella piccolezza...
(dall'omelia del 24 dicembre 2021)

la scelta. *«La responsabilità solidale viene dall'unico Padre»*

Questo tempo di pandemia ha accresciuto in tutto il mondo il senso di smarrimento. Dopo una prima fase di reazione, in cui ci siamo sentiti solidali sulla stessa barca, si è diffusa la tentazione del "si salvi chi può". Ma grazie a Dio abbiamo reagito di nuovo, con il senso di responsabilità. Veramente possiamo e dobbiamo dire "grazie a Dio", perché la scelta della responsabilità solidale non viene dal mondo: viene da Dio; anzi, viene da Gesù Cristo, che ha impresso una volta per sempre nella nostra storia la "rotta" della sua vocazione originaria: essere tutti sorelle e fratelli, figli dell'unico Padre. Roma, questa vocazione, la porta scritta nel cuore. A Roma sembra che tutti si sentano fratelli; in un certo senso, tutti si sentono a casa, perché questa città custodisce in sé un'apertura universale...
(dall'omelia del 31 dicembre 2021)

le donne. *«Da madri donano la vita e custodiscono il mondo»*

Il nuovo anno inizia nel segno della Santa Madre di Dio, nel segno della Madre. Lo sguardo materno è la via per rinascere e crescere. Le madri, le donne guardano il mondo non per sfruttarlo, ma perché abbia vita: guardando con il cuore, riescono a tenere insieme i sogni e la concretezza, evitando le derive del pragmatismo asettico e dell'astrattezza. E la Chiesa è madre, è madre così, la Chiesa è donna, è donna così. Per questo non possiamo trovare il posto della donna nella Chiesa senza rispecchiarla in questo cuore di donna-madre. Questo è il posto della donna nella Chiesa, il gran posto, dal quale derivano altri più concreti, più secondari. Ma la Chiesa è madre, la Chiesa è donna. E mentre le madri donano la vita e le donne custodiscono il mondo, diamoci da fare tutti per promuovere le madri e proteggere le donne. Quanta violenza c'è nei confronti delle donne! Basta! Ferire una donna è oltraggiare Dio, che da una donna ha preso l'umanità...
(dall'omelia del 1° gennaio 2022)

REGIONE LAZIO
ESTRATTO BANDO DI GARA
Ente Appaltante: Regione Lazio – Direzione Centrale Acquisti – Via Rosa Raimondi Garibaldi, 7 – 00145 Roma; **sito:** www.regione.lazio.it. **Oggetto della gara:** GARA COMUNITARIA A PROCEDURA APERTA, SUDDIVISA IN 7 LOTTI, PER L'AFFIDAMENTO DI SERVIZI INFORMATIVI, GIORNALISTICI E VIDEOGIORNALISTICI, A MEZZO DI AGENZIE DI STAMPA, PER LE STRUTTURE DELLA REGIONE LAZIO, AI SENSI DELL'ART. 60 DEL D. LGS. N. 50/2016 E S.M.I. LOTTO 1 CIG 9003745D69, LOTTO 2 CIG 9003758825, LOTTO 3 CIG 900376913B, LOTTO 4 CIG 9003796781, LOTTO 5 CIG 90038124B6, LOTTO 6 CIG 9003821C21, LOTTO 7 CIG 9003842D75. **Importo complessivo posto a gara:** € 1.647.000,00 IVA esclusa al netto delle imposte, valore determinato sulla durata contrattuale di 24 mesi. Prevista opzione di ripetizione di servizi analoghi per ulteriori 24 mesi, per un importo eventuale di ulteriori € 1.647.000,00 IVA esclusa. **Termine e luogo presentazione offerte:** entro e non oltre le ore 16:00 del giorno 27/01/2022, utilizzando il Sistema per gli Acquisti Telematici Regione Lazio STELLA, disponibile all'indirizzo: https://centraleacquisti.regione.lazio.it/. **Responsabile del procedimento:** Ing. Mattia Spiga. **Data spedizione alla GUUE:** 14/12/2021. **Bando integrale:** disponibile sul sito www.regione.lazio.it.
Il Direttore Direzione Regionale Centrale Acquisti Andrea Sabbadini

REGIONE LAZIO
ESTRATTO BANDO DI GARA
Ente Appaltante: Regione Lazio – Direzione Centrale Acquisti – Via Rosa Raimondi Garibaldi, 7 – 00145 Roma; **sito:** www.regione.lazio.it. **Oggetto della gara:** Procedura aperta finalizzata alla stipula di Convenzioni quadro per l'affidamento dei servizi di notificazione atti giudiziari e sanzioni amministrative destinate alle Amministrazioni del territorio della Regione Lazio. **Importo complessivo posto a gara comprensivo di rinnovi e proroghe:** € 76.462.400,00 IVA esclusa al netto delle imposte. **Durata:** La Convenzione avrà durata di 18 mesi oltre eventuale rinnovo di 12 mei qualora non sia esaurito l'importo massimo spendibile. I Contratti/Ordinativi di fornitura avranno durata di 36 mesi oltre eventuale proroga tecnica di 6 mesi ex art. 106 co.11 del D. Lgs 50/2016. **Cauzioni e garanzie richieste:** come da disciplinare di gara. **Termine e luogo presentazione offerte:** entro 09/02/2022 ore: 16:00, utilizzando il Sistema Telematico per gli Acquisti della Regione Lazio (STELLA), disponibile all'indirizzo: https://centraleacquisti.regione.lazio.it/. **Responsabile del procedimento:** Dott. Francesco Scarpaleggia. **Data spedizione alla GUUE:** 21/12/2021. **Bando integrale:** disponibile sul sito www.regione.lazio.it.
Direzione Regionale Centrale Acquisti Il Direttore Dott. Andrea Sabbadini

REGIONE LAZIO
ESTRATTO BANDO DI GARA
Ente Appaltante: Regione Lazio – Direzione Centrale Acquisti. **Oggetto:** GARA COMUNITARIA, A PROCEDURA APERTA, SUDDIVISA IN 5 LOTTI, PER LA FORNITURA DI MICROINFUSORI PER INSULINA, SISTEMI DI MONITORAGGIO CGM E RELATIVO MATERIALE DI CONSUMO E SERVIZI CONNESSI OCCORRENTI ALLE AZIENDE SANITARIE LOCALI DELLA REGIONE LAZIO. **Importo complessivo a base d'asta:** € 162.653.400,00 Iva esclusa. **Durata:** 24 mesi. Gli ordinativi di fornitura avranno durata massima di 48 mesi dalla data di emissione. **Opzioni:** Si. Eventuale rinnovo di ulteriori 12 mesi. **Termine presentazione offerte:** entro le ore 16:00 del 22/2/2022 RUP Dott. Pietro Leone. **Data spedizione alla GUUE:** 21/12/2021. **Bando integrale:** http://www.regione.lazio.it/rl/centraleacquisti/; www.regione.lazio.it – sezione Bandi di Gara.
Il Direttore Andrea Sabbadini

REGIONE LAZIO
ESTRATTO BANDO DI GARA
Ente Appaltante: Regione Lazio – Direzione Centrale Acquisti. **Oggetto:** Procedura aperta finalizzata alla stipula di una Convenzione volta all'affidamento del servizio di trasporto e consegna sangue, emocomponenti, cellule staminali, campioni biologici e materiali per prelievo per gli Enti del Servizio Sanitario della Regione Lazio. **Importo complessivo a base d'asta:** € 11.512.500,00, Iva esclusa. **Durata:** 24 mesi, con eventuale rinnovo di ulteriori 12 mesi. Gli ordinativi di fornitura avranno durata massima di 60 mesi dalla data di emissione. **Opzioni:** Si. Eventuale rinnovo di ulteriori 12 mesi. **Termine presentazione offerte:** entro le ore 16:00 del 17/02/2022. RUP Dott.ssa Giorgia Melia. **Data spedizione alla GUUE:** 20/12/2021. **Bando integrale:** http://www.regione.lazio.it/rl/centraleacquisti/; www.regione.lazio.it – sezione Bandi di Gara.
Il Direttore Andrea Sabbadini

REGIONE LAZIO
Esito di gara - CIG 84501303DF
CUP F82B17002490009 (ex F89B17000260009)
La Regione Lazio rende noto che, con Determinazione di concerto della Direzione Regionale Bilancio, Governo Societario, Demanio e Patrimonio e della Direzione Regionale Lavori Pubblici Stazione Unica Appalti Risorse Idriche e Difesa del suolo ai sensi dell'art. 493 ter del R.R. n. 1/2002 n. G15342 del 10/12/2021, ha aggiudicato, per un valore di € 840.842,60 oneri previdenziali ed assistenziali ed IVA esclusa, , al concorrente RTI ALCOTEC S.P.A. (mandataria) - Roma, Via Taro n. 3, C.F. e P.IVA 06154201005, la gara europea a procedura aperta ai sensi dell'art. 60 del D.Lgs. 50/2016 per l'affidamento degli incarichi dei componenti dell'Ufficio di Direzione dei lavori e Coordinamento della sicurezza in fase di esecuzione relativo a "Lavori di efficientamento energetico dell'edificio sede della Giunta Regionale della Regione Lazio, sito in via C. Colombo 212 - Roma, rientranti nel "POR FESR Lazio 2014 - 2020. Call for proposal 2.0", pubblicata su GUUE n. GU/S S 2021/S 025-060674 del 05/02/2021, GURI V Serie Speciale n. 14 del 05/02/2021. Il presente avviso è stato inviato alla GUUE il 13/12/2021 ed è disponibile sul sito Amministrazione Trasparente della Regione Lazio, alla sezione Bandi e Contratti.
Il Responsabile del Procedimento
Ing. Alessandra Ajese

FONDIR - FONDO PARITETICO INTERPROFESSIONALE NAZIONALE PER LA FORMAZIONE
Esito di gara - CIG 89432256BC
Si rende noto che il 14/12/2021 è stata aggiudicata la procedura aperta per l'affidamento dei "Servizi di manutenzione evolutiva (MEV) e correttiva (MAC) delle Piattaforme informatiche Fondir" alla ditta RTI LINKS MANAGEMENT AND TECHNOLOGY S.P.A.- SEDIIN SPA. Importo di aggiudicazione: € 505.063,40 + iva. Invio alla Guue: 17/12/2021.
Il R.U.P. Valter Lindo

REGIONE LAZIO
ESTRATTO BANDO DI GARA
Ente Appaltante: Regione Lazio – Direzione Centrale Acquisti. Oggetto: gara comunitaria centralizzata a procedura aperta finalizzata all'acquisizione del servizio cup occorrente alle aziende sanitarie della Regione lazio. Importo complessivo a base d'asta: € 199.754.081,28 Iva esclusa. Durata: 12 mesi. Gli ordinativi di fornitura avranno durata massima di 48 mesi dalla data di emissione. Opzioni: Si. Eventuale rinnovo di ulteriori 12 mesi. Termine presentazione offerte: entro le ore 16:00 del 24/2/2021 RUP Dott. Andrea Sabbadini Data spedizione alla GUUE: 22/12/2021 Bando integrale: http://www.regione.lazio.it/rl/centraleacquisti/; www.regione.lazio.it - sezione Bandi di Gara.
Il Direttore - Andrea Sabbadini

CUC XI COMUNITÀ MONTANA CASTELLI ROMANI E PRENESTINI COMUNE DI ZAGAROLO
Bando di gara
È indetta la procedura aperta per il servizio di trasporto scolastico degli alunni frequentanti le scuole dell'infanzia, primarie e secondarie di primo grado del Comune di Zagarolo" A.S. 2022/2023 – 2023/2024 – 2024/2025. Valore compl.vo: € 1.280.160,00. Ricezione offerte: 07/02/2022 h12:00 www.cmcastelli.it. Invio alla Guue 27/12/2021.
Il responsabile della CUC dott. Rodolfo Salvatori

REGIONE LAZIO
ESTRATTO BANDO DI GARA
Ente Appaltante: Regione Lazio – Direzione Centrale Acquisti. **Oggetto:** Gara comunitaria centralizzata a procedura aperta finalizzata all'affidamento del servizio di tesoreria per le Aziende Sanitarie della Regione Lazio – Terza edizione. **Importo complessivo a base d'asta:** € 20.576.430,00 Iva esclusa. **Durata:** 54 mesi. **Opzioni:** NO Termine presentazione offerte: entro le ore 16:00 del 31/3/2022 RUP Dott.ssa Valeria Damiani Data spedizione alla GUUE: 21/12/2021. Bando integrale: http://www.regione.lazio.it/rl/centraleacquisti/; www.regione.lazio.it – sezione Bandi di Gara.
Il Direttore Andrea Sabbadini

REGIONE LAZIO
ESTRATTO BANDO DI GARA
Ente Appaltante: Regione Lazio – Direzione Centrale Acquisti. **Oggetto:** Gara comunitaria centralizzata a procedura aperta finalizzata all'acquisizione del servizio di ventiloterapia domiciliare, occorrente alle Aziende Sanitarie della Regione Lazio. **Importo complessivo a base d'asta:** € 163.030.451,54 Iva esclusa. **Durata:** 24 mesi. Gli ordinativi di fornitura avranno durata massima di 48 mesi dalla data di emissione. **Opzioni:** Si. **Termine presentazione offerte:** entro le ore 16:00 del 07/03/2022. RUP Dott. Jacopo Loy. **Data spedizione alla GUUE:** 28/12/2021. **Bando integrale:** https://stella.regione.lazio.it/portale/ – sezione Bandi di Gara.; www.regione.lazio.it.
Il Direttore Andrea Sabbadini

Per avvisi FINANZIARI LEGALI SENTENZE
Avvenire il quotidiano dei cattolici

In alto una volontaria all'Ostello di via Marsala; a lato un altro giovane impegnato nel servizio (foto Gennari)

Servizio civile, 40 posti Caritas

C'è tempo fino alle 14 di mercoledì 26 gennaio 2022 per presentare la domanda di partecipazione al Bando di concorso per la selezione dei volontari da avviare in progetti di Servizio civile 2021, pubblicato dal dipartimento per le Politiche giovanili e del Servizio civile universale. Quaranta gli operatori selezionati da Caritas Roma, da inserire in 4 progetti sul territorio della Capitale. Il primo, "Nessuno si salva da solo", prevede l'inserimento di 20 operatori volontari all'interno di 7 strutture di ascolto e accoglienza per persone senza fissa dimora. Dodici i volontari che saranno impegnati nel progetto "In cammino verso il futuro", all'interno di 4 centri di Pronto intervento minori, in attività di accoglienza ed accompagnamento per minori non accompagnati. Ancora, "Generazioni in costruzione" prevede l'inserimento di 4 operatori volontari presso il Centro diurno per minori non accompagnati Venafro. Gli ultimi 4 volontari infine saranno inseriti nel progetto "Il gioco che forma: No azzardo", dedicato alla sensibilizzazione e alla prevenzione contro la cultura dell'azzardo di massa.
«Tutti i candidati verranno convocati per sostenere le selezioni che a seconda della situazione emergenziale potranno svolgersi in presenza o on line», spiegano da Caritas Roma. Le domande devono essere presentate esclusivamente on-line sulla piattaforma Domanda On Line gestita dal dipartimento delle Politiche giovanili e del Servizio Civile Universale. Per la presentazione della domanda è necessario lo Spid. La partecipazione è aperta a tutti i giovani, che, alla data di presentazione della domanda, abbiano compiuto i 18 e non superato i 28 anni di età.
I requisiti richiesti: la cittadinanza italiana, ovvero di uno degli altri Stati membri dell'Unione Europea o di un Paese extra Ue, «purché il candidato sia regolarmente soggiornante in Italia»; e ancora, «non aver riportato condanna anche non definitiva alla pena della reclusione superiore a un anno per delitto non colposo ovvero a una pena della reclusione anche di entità inferiore per un delitto contro la persona o concernente detenzione, uso, porto, trasporto, importazione o esportazione illecita di armi o materie esplodenti, ovvero per delitti riguardanti l'appartenenza o il favoreggiamento a gruppi eversivi, terroristici o di criminalità organizzata». Per ulteriori informazioni: mail *cittadinanza.attiva@caritasroma.it.*

LOTTA AL COVID

Vaccinazioni per gli ospiti della mensa

Continua la collaborazione tra Asl Roma 1, Croce Rossa di Roma e Caritas diocesana, che nei mesi della pandemia ha visto più volte medici e personale sanitario impegnati a supporto degli ospiti delle strutture e dei centri di aiuto della diocesi. Gli ospiti della mensa Caritas intitolata a Giovanni Paolo II, a Colle Oppio, possono ricevere il vaccino anti-Covid direttamente all'interno della struttura: l'équipe medica di Croce Rossa è presente ogni lunedì, mercoledì e venerdì dalle 10.30 alle 13.30. L'obiettivo dell'iniziativa, promossa dalla Asl Roma 1, è quello di raggiungere anche quelle persone senza dimora che rischiano di restare escluse dalla campagna regionale. Intanto, con l'intensificarsi del freddo, le équipe notturne dei volontari di Caritas e Croce Rossa sono attive per un sostegno ai senza dimora che dormono in strada.

Foto Gennari

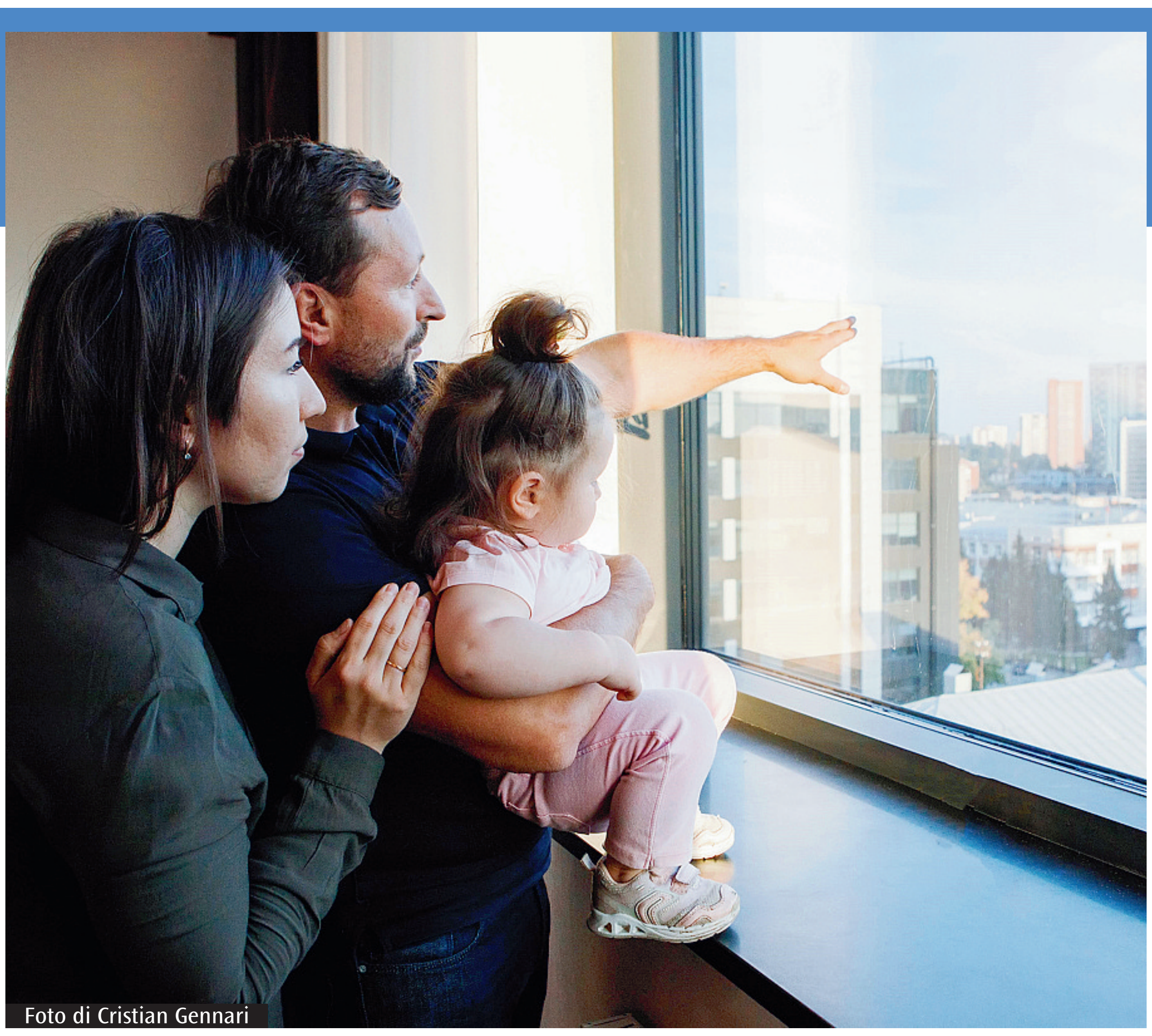


Foto di Cristian Gennari

La famiglia nel cuore della Chiesa

Entrata nel vivo la preparazione del decimo Incontro mondiale: la riflessione del direttore del Centro diocesano per la pastorale familiare

LA SCHEDA

Il programma

L'Incontro mondiale di Roma si aprirà il prossimo 22 giugno con l'accoglienza dei delegati che giungeranno nella Città Eterna e proseguirà, in serata, con il Festival delle famiglie, cioè un momento di festa, testimonianza e spettacolo che darà ufficialmente il via all'appuntamento organizzato dalla diocesi e dal Dicastero per i laici, la famiglia e la vita. Nelle giornate di giovedì 23, venerdì 24 e sabato 25 giugno si terrà invece il Congresso teologico-pastorale, in Aula Paolo VI, che sarà dedicato rispettivamente ai temi di "amore familiare", "vocazione" e "via di santità". Nella serata del 24 giugno si terranno anche degli incontri nelle parrocchie romane. Nel pomeriggio del sabato Papa Francesco presiederà la Messa in piazza San Pietro, mentre domenica 26 durante l'Angelus consegnerà il mandato alle famiglie.

Foto Gennari

di Dario Criscuoli*

Siamo ormai entrati nel vivo della preparazione del X Incontro mondiale delle famiglie che si terrà a Roma dal 22 al 26 giugno 2022. In quei giorni il cuore della vita della Chiesa sarà la famiglia! Roma, che si prepara con gioia ed entusiasmo all'evento, sarà la sede principale. Nella Città Eterna confluiranno circa duemila delegati che parteciperanno dal vivo agli eventi previsti. Tra questi ricordiamo il Festival di apertura, arricchito da testimonianze e momenti di spettacolo, e poi, a seguire, giorni di confronto, all'interno del Congresso teologico-pastorale, momenti di preghiera e la Santa Messa con Papa Francesco, prevista in piazza San Pietro nel pomeriggio di sabato 25 giugno, alla quale parteciperanno le intere comunità parrocchiali di Roma. Tutto si concluderà con il mandato del Papa alle famiglie, previsto per domenica mattina durante l'Angelus del 26 giugno. Anche le diocesi di tutto il mondo, alle quali il Papa chiede di essere creative e propositive, potranno organizzare e proporre eventi ed iniziative servendosi di tutto il materiale che la diocesi di Roma ha preparato per l'evento. Nel sito internet *www.romefamily2022.com*, creato appositamente per l'Incontro, già attivo e in continua crescita, è possibile trovare alcuni strumenti pastorali utili alle parrocchie per organizzare eventi ed incontri. È stato anche inserito il testo integrale di una preghiera, ideata per l'occasione e disponibile in diverse lingue; il logo; l'inno composto da monsignor Marco Frisina; l'immagine realizzata da padre Marco Rupnik e una serie di catechesi, accompagnate da video e testimonianze da scaricare ed utilizzare in parrocchia per le attività che accompagneranno il percorso di avvicinamento a giugno 2022. La modalità «multicentrica e diffusa», suggerita da Papa Francesco per questa edizione dell'evento, è la novità di svolgimento del X Incontro mondiale delle famiglie il cui tema scelto dal Santo Padre è "L'amore familiare vocazione e via di santità". Lo stesso Pontefice, spiegando la inedita modalità di attuazione dell'Incontro, dice che mentre «nei precedenti incontri la maggior parte delle famiglie restava a casa e l'incontro veniva percepito come una realtà distante tutt'al più seguita in televisione ma sconosciuta alla maggior parte delle famiglie, questa volta avrà una formula inedita. Sarà un'opportunità della provvidenza per realizzare un evento mondiale capace di coinvolgere tutte le famiglie che vorranno sentirsi parte della comunità ecclesiale». Proponendo la tematica dell'amore familiare come "vocazione e via di santità", il Santo Padre desidera certamente sottolineare come la santa Madre Chiesa, maestra in umanità, sia profondamente consapevole di quanto serva a poco raccontare la famiglia in modo edulcorato. La famiglia è certamente un luogo bello, dove si impara a vivere, ad entrare nella vita, dove si matura e si diventa adulti ma, come dimostra l'esperienza, è anche il teatro di fatiche e combattimenti. Guardando al modello della santa Famiglia di Nazaret, vediamo infatti come l'alveo familiare sia il luogo privilegiato dove si impara a combattere, a reagire davanti alle avversità, a non bloccarsi di fronte ad un pericolo, a non paralizzarsi quando si presentano le minacce o si avverte il peso della precarietà e della instabilità. Solo entrando in una intima relazione con Dio l'uomo può stare in un modo nuovo davanti al mistero grande della vita. Ed ecco che, dove magari chi non conosce Dio è quasi costretto a disperarsi, a non vedere più il senso della vita e a percepire gli orizzonti oscurati, al contrario, la fede in Dio e la fiducia nella Chiesa, consentono, nonostante i combattimenti, di avere vie d'uscita che anziché sfociare nella disperazione approdano al porto sicuro della speranza. E la Chiesa, rivelandoci i suoi tesori, costituiti dai sacramenti, dalla preghiera e all'ascolto della Parola di Dio e dalla vita ecclesiale, desidera accoglierci nel suo amorevole seno ed accompagnarci verso traguardi eccelsi, indicandoci la meta e sostenendoci nel cammino. Il risultato più bello dell'Incontro mondiale delle famiglie potrebbe essere quello di cominciare a dare più spazio a Dio nella vita personale e familiare e iniziare a riscoprire la maternità della Chiesa che, insieme ad altri Suoi figli e nostri fratelli, ci accompagna nei faticosi, e non di rado impervi, sentieri della vita.

***sacerdote, direttore Centro diocesano per la pastorale familiare**

LA NOVITÀ

Anche dei video per accompagnare le otto catechesi

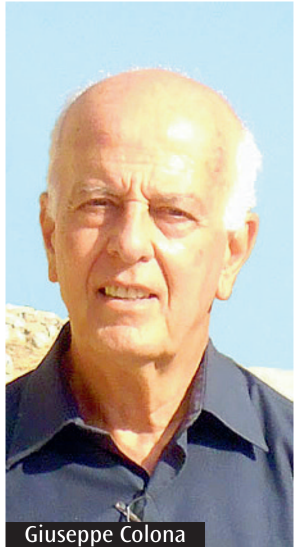
Arrivano dei cortometraggi nel cammino di avvicinamento al X Incontro mondiale delle famiglie. La diocesi di Roma e il Dicastero per i laici la famiglia e la vita, che organizzano l'Incontro, stanno diffondendo risorse pastorali che possano aiutare a organizzare eventi, riflessioni e incontri nelle comunità locali. In questa prospettiva la diocesi di Roma ha elaborato otto catechesi sulla famiglia – tutte già disponibili sul sito ufficiale dell'Incontro ***www.romefamily2022.com*** – ad ognuna delle quali sarà abbinato un breve video realizzato dal regista Antonio Antonelli. Il primo si chiama "Dare il nome" e ha come protagonista una ostetrica di una clinica romana. «I video aiutano ad aprire il discorso partendo da persone concrete che raccontano storie personali – spiega don Dario Criscuoli, direttore del Centro per la pastorale familiare della diocesi –. Sono piccoli cortometraggi della durata di 8 minuti circa, nei quali coppie o singoli che vivono a Roma ci raccontano la loro storia. Tutti dopo aver presentato la zona della città dalla quale provengono, raccontano la loro "grande bellezza"».

A Sant'Eusebio la festa di sant'Antonio Abate

Domenica prossima nella parrocchia di Sant'Eusebio all'Esquilino torna la festa di sant'Antonio Abate. Per l'occasione la Messa delle ore 10.30 sarà presieduta dal vescovo ausiliare per il settore Centro, monsignor Daniele Libanori, che impartirà la benedizione generale degli animali sul sagrato della chiesa. Il giorno successivo, durante la mattinata, di nuovo la benedizione degli animali; alle 18.30 la Messa solenne. Eventi e incontri anche nei giorni precedenti: venerdì 14 alle 15 è in programma la passeggiata archeologica ai Fori Imperiali (prenotazioni: 06.4466170; ***seusebio@alice.it***); sabato 15 e domenica 16, alle 15.30, si terrà la visita guidata "Esquilino , la chiesa e il paesaggio circostante dal IX sec. a.C. ad oggi", con appuntamento sul sagrato della chiesa.

Colona, le «luci» tra i poveri di Lima

È morto senza mai arrendersi al male che lo aveva colpito da anni. Giuseppe Colona domenica 19 dicembre era al ritiro dei diaconi permanenti. Appena otto giorni prima della morte. Ingegnere, 79 anni, sposato con due figli, Paolo ed Elisabetta, era al servizio della parrocchia Santa Maria del Carmelo, dove il 29 dicembre sono stati celebrati i funerali dal vescovo ausiliare Dario Gervasi. Colona era "missionario" nel dna, dai poveri del Perù alle "periferie" del mondo del lavoro romano, per il quale si era speso a lungo nella veste di collaboratore dell'Ufficio diocesano per la pastorale sociale. Alla sua esperienza missionaria in Perù, iniziata nel 2002 con la moglie Patrizia, Colona aveva dedicato due libretti: "Gli amici del Perù" e "Luci sul cammino". «Un'esperienza bellissima – scrisse – per l'immediatezza delle relazioni, il calore delle persone incontrate e l'affettuoso fiorire di amicizie». Era nata da un'altra amicizia, quella con il giornalista Luigi Bencetti, anch'egli diacono permanente, partito nel 2001 con la moglie Isabella per l'estrema periferia nord di Lima. Colona rimase così coinvolto da tornarvi tutti gli anni fino al 2015. «Ciò che "attrae" di più è il rapporto con la gente», ci aveva detto anni fa. Era un contesto segnato da un'estrema povertà ma anche da quelle "luci sul cammino", legate alle "briciole di catechesi" del parroco di Lima, padre Antonio, di cui Colona aveva voluto fare memoria con uno dei suoi libretti per i confratelli diaconi e per gli amici. A quelle "luci" aveva contribuito egli stesso, e ne aveva accese con la sua testimonianza di diacono. Per gli "ultimi" di Lima e per i lavoratori della nostra città. Così lo ricordiamo, con i due libretti sulla scrivania e il pensiero ai dolci che ci portava in dono. **(A. Z.)**



Giuseppe Colona

IN BREVE

La morte di tre sacerdoti

La diocesi piange la morte di tre sacerdoti avvenuta nei giorni che hanno immediatamente preceduto e seguito il Natale.
Al santuario del Divino Amore sono stati celebrati i funerali di don Alberto Ferdinandi, 87 anni, confessore presso il Santuario, vice cappellano della facoltà di Ingegneria della Sapienza dal 1999 al 2007. Morto anche padre Claudio Santoro, dei Figli di Maria Immacolata, 71 anni, vicario parrocchiale dal 1988 a San Barnaba, dove il vescovo Ambarus ha celebrato i funerali. Cordoglio anche per la scomparsa di don Amleto Del Giudice, 97 anni, che in Abruzzo era amministratore parrocchiale delle comunità di Pedicciano e di San Pio di Fontecchio: era stato vicario parrocchiale a San Francesco Saverio alla Garbatella dal 1948 al 1956 e vicario cooperatore a Santa Chiara dal 1990 al 1997.

La consacrazione di tre vedove a Santa Cecilia

DI ROBERTA PUMPO

La diocesi di Roma in festa per la consacrazione di tre vedove nell'Ordo viduarum. Paoletta Olivi, Gloria Giglietti e Monica Pallotta hanno detto "sì" al Signore nella basilica di Santa Cecilia, durante la Messa celebrata ieri dal vescovo ausiliare monsignor Guerino Di Tora, delegato diocesano per l'Ordo viduarum. Per tutte e tre consacrare la propria vedovanza ha rappresentato il rinnovo delle promesse matrimoniali. Con loro la famiglia dell'Ordo viduarum, istituito nella diocesi di Roma il 24 novembre 2013, con decreto dell'allora cardinale vicario Agostino Vallini, conta oggi 36 vedove tra consacrate e in formazione. Quella di Paoletta Olivi è una storia che «parte da lontano». Impiegata di banca, ha 58 anni, è vedova da 27 anni e ha un figlio di 28 anni. Rimasta sola molto giovane desidera donare la vita al Signore anche per confermare fedeltà al suo sposo. Appartenente alla diocesi di Padova, fino a giugno è stata referente del Gruppo di spiritualità vedovile proposto dall'ufficio per la pastorale familiare. Ma sentiva di «essere chiamata a fare un ulteriore passo – racconta –. Cristo mi invitava a dire un altro sì e ad annunciare che la mia vita è stata riempita dalla Sua grazie. Nell'immenso dolore per la perdita di mio marito, un figlio da crescere da sola, che all'epoca aveva solo un anno e mezzo, ho avvertito la grande presenza del Signore». Il suo cammino è durato quasi 10 anni e specifica che ha potuto far maturare la sua consacrazione anche grazie al figlio che «con la sua vita mi ha aiutato a riprendere in mano la mia». Gloria Giglietti, 61 anni, vedova dal giugno 2011, ha tre figli e tre nipoti. «Il Signore mi ha preparata alla consacrazione dal giorno in cui è morto mio marito» dice. Appartenente alla Famiglia Missionaria Verbum Dei, catechista da 20 anni nella parrocchia Santa Maria Assunta di Nepi, trovava «ripetutamente» le parole consacrazione, vedova e Angelo (nome del marito) «nella meditazione personale e comunitaria, nelle liturgie e nei ritiri spirituali. Non capivo cosa volesse dirmi il Signore fino a quando non ho scoperto l'Ordo viduarum facendo delle ricerche in internet. Era il tassello che mancava alla mia vita». Monica Pallotta, invece, 57 anni, vedova da 18, due figli, ha conosciuto l'Ordo viduarum grazie all'incontro casuale con una consacrata nell'Ordo virginum. «Avvertivo che Cristo mi chiamava a fare di più ma non capivo cosa desiderasse – spiega –. In preghiera, davanti al tabernacolo, in forma privata avevo già consacrato la mia vedovanza, per me c'era solo mio marito. Poi ho scoperto l'Ordo viduarum grazie al quale potrò testimoniare l'azione di Dio nella mia vita». La consacrazione delle tre vedove rappresenta un «momento di grazia del Signore – aggiunge Angela Trigiani, coordinatrice dell'Ordo Viduarum –. La nostra famiglia è in continua crescita. Nessuna di noi si è tirata indietro nei mesi più bui della pandemia. Portando avanti il carisma della prossimità e della preghiera, abbiamo portato consolazione nelle famiglie, nelle carceri, assistito i poveri e portato la Comunione agli ammalati, senza tralasciare gli incontri di formazione e i momenti di preghiera e di discernimento».

La celebrazione ieri con il vescovo Di Tora La coordinatrice dell'Ordo: "famiglia" in continua crescita

L'AGENDA DEL CARDINALE VICARIO

DOMANI
Alle ore 10 presiede il Consiglio dei Prefetti.

MERCOLEDI 12
Alle ore 9.30 a Villa Campitelli a Frascati presiede i lavori della Conferenza Episcopale Laziale.

VENERDI 14
Alle ore 9 in Vicariato presiede il Consiglio di Curia.

SABATO 15
Alle ore 19.30 celebra la Messa nella parrocchia di Santa Giovanna Antida Thouret.

DOMENICA 16
Alle ore 11 celebra la Messa nella parrocchia di San Bartolomeo Apostolo.

L'analisi di Salvatore Monni, co-autore di un libro sul divario sociale nella Capitale: «L'opportunità del Pnrr e del Giubileo, la sfida di Expo 2030 per rendere più efficiente la città»

società. L'istruzione, l'occupazione, i luoghi della cultura tra le altre disparità

Roma, disuguaglianze e non solo sul reddito

DI ROBERTA PUMPO

Quando si parla di disuguaglianze sociali, specie in questo tempo in cui la pandemia ha esacerbato i divari, si pondera in prima battuta la disparità reddituale. L'associazione di idee non è però sempre valida. A Roma, se si stila un'ipotetica top ten, la differente condizione economica si piazza al terzo posto. Senza «sottostimare» l'importanza del reddito, Salvatore Monni, professore associato presso il dipartimento di Economia dell'Università Roma Tre, tra gli ideatori di #Mapparoma, spiega che non «bisogna focalizzarsi solo sul fattore economico. È certamente rilevante, basti pensare che la dichiarazione media di chi vive ai Parioli è di 68mila euro a fronte di chi abita a Torre Angela o a Tor Bella Monaca che ha un reddito medio dichiarato di 18mila euro, ma sussistono altre gravi disuguaglianze». Come in una sorta di scatola cinese, la Capitale racchiude dentro di sé "Le sette Rome", titolo dell'ultimo libro degli animatori di #Mapparoma, che oltre a Monni conta Keti Lelo, ricercatrice all'Università Roma Tre, e Federico Tomassi, dirigente pubblico. «Roma è una città profondamente disuguale – dice Monni –. La prima distanza da colmare è quella dell'istruzione. Il tasso più elevato di laureati, pari al 42%, risiede ai Parioli, quello più basso, il 5%, a Tor Cervara, ma se si analizzano le zone di edilizia residenziale pubblica i laureati sono tra il 2,5 e il 3%». Figlia di questa disparità è l'occupazione. Le zone urbanistiche con basso tasso di scolarizzazione hanno, di conseguenza, elevati tassi di disoccupazione. A pari merito Monni considera l'accessibilità ai luoghi della cultura. «I teatri, i cinema, le biblioteche e le librerie – rimarca – sono tutte in zone centrali». A Roma, quindi, «le differenze sono soprattutto in termini di opportunità – afferma Monni –. Nascere in un quartiere piuttosto che in un altro significa avere più o meno opportunità di essere istruito, di trovare un lavoro, di avere un asilo nido vicino casa, una biblioteca, una libreria, praticare uno sport». Fuori dal Grande raccordo anulare vivono 700mila romani – Torino, quarta città per numero di abitanti in Italia, ne conta 851mila –, «eppure non ci sono centri di interesse culturale. Ancora prima di redistribuire il reddito bisogna pensare a redistribuire le opportunità. Solo così quelle "sette Rome" possono tornare ad essere una». Sabina De Luca, del coordinamento del Forum Disuguaglianze e Diversità, nel panorama variegato e complesso di Roma, annovera altre disparità storiche «accentuate dalla crisi pandemica». Per il terzo settore il tema della casa continua ad allargare la forbice «tra chi ce l'ha e chi vive in condizioni inappropriate. Roma lamenta decenni di inadeguate politiche abitative – dice –. La carenza di alloggi di edilizia residenziale pubblica, il degrado dei quartieri di edilizia popolare, la scarsità di abitazioni a prezzi accessibili a famiglie con basso reddito fanno crescere una domanda già altissima e totalmente inevasa». Al tema dell'abitare, De Luca lega il degrado, la mancata cura del verde, «con parchi parzialmente o del tutto inaccessibili», l'assenza di servizi, compresi quelli legati alla mobilità urbana. Un asso nella manica per ridurre il gap è il Pnrr. La Capitale, ricorda Monni, «ha l'opportunità sicura del Pnrr e del Giubileo del 2025, in più c'è la sfida di Expo 2030. Fondi importanti per aiutare chi è in difficoltà e questa non è solo una sfida giusta ma anche l'occasione per rendere più efficiente la città». Per De Luca il Pnrr «potrebbe essere la carta da giocare a determinate condizioni. Il piano stanzia risorse importanti per la rigenerazione urbana ma è assente una visione strategica unificante. Le disuguaglianze si superano se si investe a tutto tondo, se la riqualificazione urbana è affiancata da interventi di miglioramento dell'offerta dei servizi con l'apertura di scuole, esercizi sociali, servizi sanitari, prevedendo nel tempo puntuali interventi di gestione e di manutenzione degli spazi».

Sabina De Luca (Forum DD) lamenta anche la carenza di alloggi, il degrado, mancata cura del verde

FORMAZIONE

Webinar sulle relazioni con Ac e Istituto Toniolo

Continua l'iniziativa "Dialoghi" per promuovere confronto e formazione, che vede la collaborazione tra Ac Roma e Istituto Toniolo dell'Università Cattolica. Il secondo webinar si svolgerà il 10 gennaio sempre sul canale Youtube dell'associazione (*https://youtube.com/c/AzioneCattolicaItalianaDiocesidiRoma*) a partire dalle ore 18.30. Riannodare le relazioni sarà il tema sul quale dialogheranno alcuni esperti aiutati dal giornalista Rai Rosario Carello: Stella Morra, docente alla Gregoriana e direttrice del Centro Fede e Cultura "Alberto Hurtado"; Marco Rondonotti, ricercatore del Cremit di Milano; e Fabrizio Carletti, formatore e consulente pastorale Centro Studi Missione Emmaus.

Buone visioni
di Edoardo Zaccagnini

«The Wonder Years», i neri e l'America degli anni '60

C'è una serie americana, su Disney+, più precisamente nella sua sezione Star, che è insieme un family drama, un period drama e un teen drama che racconta un piccolo romanzo di formazione. Si intitola *The Wonder Years* ed è sbarcata sulla piattaforma il 22 dicembre scorso; ma gli episodi vengono rilasciati settimanalmente, per cui ci vorrà del tempo prima di poter vedere tutti i (numerosi) tasselli di questa operazione sospesa tra storia e nostalgia. Si, perché torniamo alla fine degli anni '60, negli Stati Uniti d'America e le atmosfere di quel tempo, quegli anni rappresentati spesso come favolosi – ma in realtà molto complessi – si impastano con eventi storici importanti, come ad esempio, nei primi due episodi di *The Wonder Years*, la morte di Martin Luther King. Ci sono materiali di repertorio uniti ai sentimenti e alle parole dei protagonisti, che abitano nella città di Montgomery in Alabama, a differenza dell'originale da cui la serie è tratta: la comedy americana conosciuta in Italia col titolo *Blue jeans*, che andò in onda dalla fine degli anni '80 (per 6 stagioni) ed era priva di una ambientazione geografica definita. Un'ulteriore, importante differenza tra le due è che la famiglia della nuova *The Wonder Years*, quella degli Williams, con mamma, papà, una figlia femmina e due maschi, è di neri, mentre quella di *Blue jeans* era di bianchi. Un remake quindi, o forse sarebbe meglio dire un reboot, da intendersi come parziale ma robusta rielaborazione del prodotto di partenza, come rifacimento in cui Fred Savage – il ragazzino protagonista della vecchia serie – figura tra i produttori esecutivi. L'attuale storia, efficacemente riscritta da Saladin K. Patterson (stando almeno agli episodi sinora distribuiti in Italia) è curata negli aspetti visivi – costumi, fotografia e scenografia – e in quelli sonori, con dialoghi brillanti e buoni pezzi musicali puntualmente sparsi nel garbato rapporto tra commedia (abbondante) e dramma. Una gradevole ironia accompagna il racconto su cui si innestano – con delicatezza ma non superficialità – quegli anni di lotta per i diritti civili, di ricerca di uguaglianza e cambiamento. Sul rapporto tra personaggi e contesto storico cammina il "coming of age" del dodicenne Dean: il piccolo di casa, l'appena adolescente di questa famiglia della classe media in cui papà Bill di giorno insegna musica e di sera la suona, mentre mamma Lillian è impiegata di professione ed autorevole in casa; il fratello maggiore Bruce è in Vietnam e la sorella grande Kim ha tutto sommato un buon rapporto con Dean. Il quale, ormai adulto, offre la voce narrante alla storia ricordando, con una certa dolcezza, simpatia e tenerezza, i suoi anni di scoperta e lenta presa di coscienza, tra primi innamoramenti, scuola, baseball, delusioni, amicizie, sane domande e naturali insicurezze. Lo sguardo affettuoso del grande quasi abbraccia il ragazzino e nel dipingere un paesaggio lontano – interiore e collettivo – ritrae piuttosto positivamente la famiglia e in modo articolato la società americana di allora.

IN BREVE

Paolo Sormani alla guida della Fondazione Campus

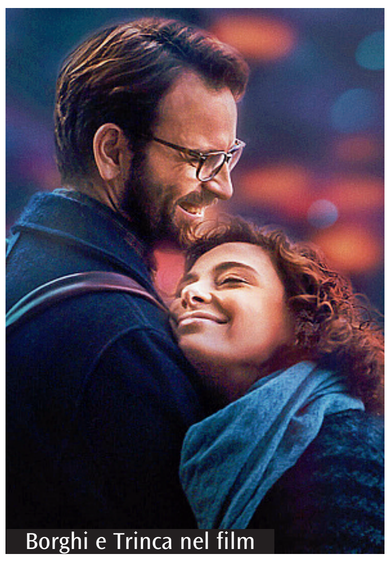
Paolo Sormani è il nuovo amministratore delegato e direttore generale della Fondazione Policlinico Universitario Campus Bio-Medico. Nato a Reggio Emilia il 22 luglio 1972, è laureato in Ingegneria gestionale presso il Politecnico di Milano. È stato nominato dal presidente della Fondazione Policlinico Universitario Campus Bio-Medico, Carlo Tosti, e dall'intero Cda, d'intesa con gli enti fondatori.

Donazioni di sangue nelle parrocchie romane

Donazioni di sangue in due parrocchie romane per iniziativa dell'Avis e di AdSpem: rispettivamente a Santa Maria Ausiliatrice (piazza omonima) e a Sant'Ireneo (via dei Castani 291).

cinema
di Massimo Giraldi

«Supereroi», se l'amore vince su tutto



Borghi e Trinca nel film

A Milano, oggi, Anna e Marco trovano per caso rifugio dalla pioggia nello stesso angolo. Iniziare una conversazione è inevitabile, meno prevedibile è che, al momento del congedo, lei chieda a lui quante possibilità ci sono che loro due si vedano di nuovo… All'origine di *Supereroi* c'è il romanzo omonimo scritto e pubblicato da Paolo Genovese nel 2020, diventato film nello stesso anno, ma rimasto bloccato dalla pandemia e uscito in sala il 25 dicembre scorso. Nato a Roma nel 1966, Genovese gira il primo film nel 2010 (*La banda dei babbi Natale*), ottiene una convincente affermazione col successo di *Perfetti sconosciuti (2016)*, commedia corale centrata tra equivoci e sorprese.
Supereroi è titolo ispirato ai blockbuster delle strisce della Marvel diventati parte integrante del nostro immaginario. Quando, appunto, Anna e Marco si rivedono e cominciano a conoscersi meglio, lei rivela di essere un'appassionata di fumetti, passione che è diventata mestiere fino a proporsi come autrice per libri e riviste. Anna ha carattere vivace ed estroverso, forse opposto a quello di Marco, professore di fisica e abituato a trovare in ogni evento una spiegazione logica. Quando cominciano a frequentarsi, Marco è legato a Pilar, e Anna vive con l'amica Tullia. Ma il loro rapporto si fa via via più stretto.
Il tempo trascorre, e la coppia, talvolta disomogenea e precaria, sembra reggere a qualunque prova. Questo passare del tempo è visualizzato a livello narrativo dal continuo andare e venire del racconto, dal susseguirsi di momenti belli e brutti, incertezze e ritorni. Sul piano visivo, una distinzione sicura può essere data dalla presenza di Marco, con la barba lunga o tagliata: quasi a certificare non solo il procedere dei giorni ma le scorie che questo procedere lascia sui due protagonisti. La dimensione affettiva cresce con lo scorrere degli eventi e lo spostarsi delle location: partita da Milano, la vicenda attraversa luoghi imprevedibili (Marrakech, Copenaghen, Lucca, Ponza) come tappe di un controverso inseguirsi di fughe. Dentro queste fughe, Anna e Marco srotolano la loro inattesa, irraggiungibile, forse impossibile ricerca della felicità.
Questo è il cuore del film, che non è una commedia, non è brillante e, certamente, non fa ridere. *Supereroi* diventa così una storia di coraggio e di sfida. L'amore prende di mira il cuore e lo provoca fino alla consumazione. Jasmine Trinca/Anna e Alessandro Borghi/Marco sono due protagonisti che lottano fin quando possono ma alla fine si arrendono al prevalere del sentimento. Con misura, Genovese asciuga il tono melò a favore della constatazione del prevalere del bene sul male implacabile. Forse i *Supereroi* siamo ognuno di noi, impegnati ogni giorno a combattere le battaglia della incomprensione e della solitudine. Ma l'amore può vincere.